

Il caso

“I black bloc in preda all'alcol”

La Digos: ma tra loro non c'erano esponenti “No Tav”

MEO PONTE

NON sono stati sparati proiettili di gomma, né tanto meno dei gas proibiti. Giuseppe Petronzi nel ricostruire la battaglia di domenica attorno al cantiere della Ltf alla Maddalena di Chiomonte non usa mezzi termini e spiega: «Riteniamo di avere operato secondo le regole di ingaggio, servendoci in modo appropriato solo del normale materiale in dotazione che non comprende proiettili di gomma né gas venefici». Poi, senza commentare, mostra ciò che carabinieri e polizia hanno sequestrato durante e dopo gli scontri. Quello che viene esposto su tre scrivanie nell'atrio degli uffici della Digos è una sorta di catalogo di «armi» artigianali: ci sono bottiglie di birra trasformate di molotov (tre sono state trovate inesplose, altre sono state lanciate durante gli assalti alla recinzione), contenitori colmi di ammoniaca e acido, bombole di gas innescate da fuochi pirotecnici, razzi legati insieme e sistemati su un bastone per dare vita a rudimentali mortai, fionde e soprattutto micidiali «fromboli» con un gittata di decine e decine di metri. E poi mazze e caschi, protezione artigianale, roncole e spranghe e felpa, maglie e passamontagna neri. «Sia ben chiaro - sottolinea Petronzi - non stiamo parlando

**SUL SITO DI TORINO**

Video, fotografie e testimonianze sulla guerriglia in Val Susa e aggiornamenti in diretta

del movimento No Tav ma di un gruppo di 300 persone che noi definiamo per convenzioni black Bloc per il loro abbigliamento e soprattutto per il loro comportamento e che sono stati i protagonisti delle violenze di

domenica scorsa...».

Il racconto dell'assalto al cantiere della Maddalena la Digos lo ha riassunto in un dettagliato rapporto inviato ieri alla Procura della Repubblica. In base a quello i pm che coordinano l'in-

zione degli assalti («Agivano in gruppi di cinquanta dandosi il cambio per essere sempre freschi nell'assaltare le forze dell'ordine» spiegano alla Digos) che potrebbe sfociare nell'accusa di associazione per delinquere. Di certo molti degli aggressori, secondo le testimonianze, sembravano in preda ad una fortissima esaltazione. «Come se avessero assunto bevande alcoliche» spiegano gli investigatori. Le perquisizioni nei boschi nei giorni successivi hanno infatti portato alla scoperta di numerose bottiglie di alcol, vino e birra.

I quattro arrestati durante gli scontri, tutti noti per aver partecipato ad altri scontri con le forze dell'ordine in diversi parti d'Italia, sono comparsi ieri davanti al gip per la convalida dell'arresto. Solo uno di loro ha risposto alle domande del giudice. Il veneziano Gianluca Ferrari, ex appartenente all'area dei Disobbedienti, ha negato di aver provocato disordini spiegando di essere stato aggredito dagli agenti. Purtroppo per lui c'è una foto che lo immortalava mentre lancia un sasso contro un plotone di polizia. Gli altri tre si sono avvalsi della facoltà di non rispondere ma in compenso hanno presentato una memoria in cui accusano la polizia di averli picchiati durante l'arresto. Il gip si è riservato di decidere.

chiesta decideranno quale sarà il titolo di reato per cui procedere. Dall'armamentario sequestrato la premeditazione dell'attacco è evidente (fionde e molotov non crescono nei boschi) e altrettanto palese è l'organizza-